



Madres paralelas

Titolo originale: *Id.*
Regia: Pedro Almodóvar
Sceneggiatura: Pedro Almodóvar
Fotografia: José Luis Alcaine
Montaggio: Teresa Font
Musica: Alberto Iglesias
Interpreti: Penélope Cruz (Janis), Milena Smit (Ana), Israel Elejalde (Arturo), Aitana Sánchez-Gijón (Teresa Ferreras)
Produzione: El Deseo
Distribuzione: Warner Bros Entertainment Italia
Durata: 123'
Origine e anno: Spagna, 2021

Madres paralelas, film corale del regista Pedro Almodóvar, autore di 22 lungometraggi che, dal film di esordio sulla scena internazionale nel 1983 *L'indiscreto fascino del peccato* ad oggi, ha realizzato con cadenza biennale opere contraddistinte da una personale e trasgressiva messa in scena dei sentimenti amorosi.

Nel 2019 la Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia gli conferisce il Leone d'oro alla carriera per il suo contributo alla settima arte. Nella motivazione per questo premio alla carriera il direttore Alberto Barbera scrive: «*Almodóvar non è solo il più grande e influente regista spagnolo dopo Buñuel, ma l'autore che è stato capace di offrire della Spagna post-franchista il ritratto più articolato, controverso e provocatorio. I temi della trasgressione, del desiderio e dell'identità sono il terreno d'elezione dei suoi lavori, intrisi di corrosivo umorismo e ammantati di uno splendore visivo che conferisce inediti bagliori all'estetica camp e alla pop-art a cui si rifà esplicitamente. Il mal d'amore, lo struggimento dell'abbandono, l'incoerenza del desiderio e le lacerazioni della depressione, confluiscono in film a cavallo fra il melodramma e la sua parodia, attingendo a vertici di autenticità emotiva che ne riscattano gli eventuali eccessi formali. Senza dimenticare che Almodóvar eccelle soprattutto nel dipingere ritratti femminili incredibilmente originali, in virtù della rara empatia che gli consente di rappresentarne la forza, la ricchezza emotiva e le inevitabili debolezze con un'autenticità rara e toccante*».

Presentato in anteprima alla 78ª mostra di Venezia nel 2021 il film è il racconto della maternità e del parto di due donne che il caso fa incontrare in ospedale. Janis (Penélope Cruz), una donna quarantenne alla sua prima maternità incontra Ana (Milena Smit), una giovane adolescente alle prese con una gravidanza non desiderata e spaventata per l'imminente parto. Il loro incontro in attesa del parto segnerà la loro storia futura.

Presente e futuro di queste due donne va di pari passo con la ricerca da parte di Janis delle sue origini, della storia del bisnonno e del passato del suo paese: la Spagna, negli anni della guerra civile e delle sopraffazioni del franchismo. Un film corale di donne unite dalla volontà di ritrovare il luogo della sepoltura del bisnonno di Janis per documentarne l'uccisione e l'oblio calato su quegli eventi fino ai giorni nostri. Un dramma storico e un dramma odierno di due donne alle prese con maternità non volute e con un prologo che sconvolgerà i loro rapporti.

Un ritratto intenso di due donne che Almodóvar costruisce con l'apporto di una eccezionale interpretazione di Penélope Cruz, premiata con la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile, e la freschezza interpretativa della giovane Milena Smit. Il regista si avvale delle musiche di Alberto Iglesias, il compositore spagnolo più volte candidato al Premio Oscar e plurivincitore del Premio Goya per la miglior colonna sonora, onnipresente nei film di Almodóvar.

La colonna sonora di Iglesias accompagna e sorregge i tratti drammatici del film che si eleva a opera lirica civile nella scena della processione delle donne e il ritrovarsi delle due protagoniste alla fossa di sepoltura del cadavere del bisnonno.

Scriva Chiara Giarrizzo, psicologa del centro SIPsIAC (Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Infanzia, dell'Adolescenza e della Coppia) nella lettura del film *Madres paralelas*: «*Donne allo specchio, ma parallele e sole, o contornate da altre donne sole sullo sfondo, sono madri protagoniste senza padri, che sono qui assenti o negati*».

Analizzando i protagonisti del film la psicologa scrive:

«*La protagonista Janis, infatti, rincorre il sogno di ritrovare il bisnonno, assassinato durante la guerra civile spagnola insieme ad altri compaesani e sepolto in una fossa comune nel paese d'origine.*

La perdita e la morte, antiche o recenti che siano, ci pongono davanti a un senso di estraniamento, al timore di non avere più radici o un passato. Sollevano il dubbio che non ci appartenga più ciò che conosciamo come nostro, e di non esistere più per come ci siamo finora conosciuti, ma ci espongono anche al dolore di essere privati improvvisamente del nostro futuro. O almeno ciò che, fino a quel momento, abbiamo creduto, vissuto, immaginato e fantasticato essere il nostro futuro.

Il parallelismo tra presente e passato, tra identità e filiazione, tra legame d'amore e legame di sangue è il filo conduttore attraverso cui ci si muove, attraverso cui il singolo, e simbolicamente il paese intero, fanno i conti col proprio passato e con la propria storia, sia personale che collettiva.

Allo stesso tempo anche le due donne sono in parallelo nel loro percorso identitario, che le vede dapprima nascere come madri, poi vivere la pienezza dell'amore per un figlio e infine soffrire la ferita più straziante ci sia per una madre, per poi tentare di rinascere».

NOTE BIOGRAFICHE

Pedro Almodóvar è nato a Calzada de Calatrava, nel cuore de La Mancha, negli anni '50. A diciassette anni se n'è andato di casa e si è trasferito a Madrid senza soldi e senza lavoro, ma con un progetto molto chiaro in testa: studiare cinema e dirigere film. Era impossibile iscriversi alla Scuola di Cinema, perché Franco l'aveva appena chiusa. Ma, nonostante la dittatura che soffocava il Paese, per un adolescente di provincia Madrid rappresentava comunque la cultura, l'indipendenza e la libertà.

Ha svolto molti lavori precari, ma ha potuto comprarsi la sua prima cinepresa Super-8mm soltanto quando ha ottenuto un lavoro "serio" alla Compagnia nazionale dei telefoni di Spagna nel 1971, dove ha lavorato per dodici anni come assistente amministrativo. Di mattina, il suo lavoro gli ha permesso una profonda conoscenza della classe media spagnola all'inizio dell'età dei consumi, con i suoi drammi e le sue sfortune, una vera miniera d'oro per un futuro narratore. Di sera e di notte, invece, ha scritto, amato, recitato con il mitico gruppo teatrale indipendente *Los Goliardos*, e ha girato film in Super-8.

Ha collaborato con varie riviste underground e ha scritto racconti, alcuni dei quali sono stati pubblicati. È stato membro di un gruppo parodistico punk-rock, *Almodóvar & McNamara*. Ha avuto la fortuna che la sua crescita personale ha coinciso con il fenomeno della Madrid democratica dei tardi anni '70 e dei primi '80. Era il periodo che il mondo ha conosciuto come la Movida.

Dopo un anno e mezzo ricco di lavori in 16mm, nel 1980 ha debuttato nel lungometraggio con *Pepi, Luci, Bom*, un film no-budget realizzato in cooperativa con il resto della troupe e del cast, tutti debuttanti a eccezione di Carmen Maura.

Nel 1986 ha fondato la casa di produzione El Deseo con suo fratello Agustín. Il loro primo progetto è stato *La legge del desiderio*. Da allora, insieme hanno prodotto tutti i film che Pedro ha scritto e diretto, e hanno anche prodotto film di altri giovani registi.

(LA BIENNALE DI VENEZIA - Pedro Almodóvar)

A cura di **Claudio Bergamo**